

P. AGOSTINO CASTRILLO O.F.M.,
VISSUTO PER TRE ANNI NEL CONVENTO DI S. POTITO DI ASCOLI SATRIANO
VERSO L'ONORE DEGLI ALTARI
di P. Vincenzo Gallo

Pagina 16

Cronache della Cattedrale

P. Agostino Castrillo, o.f.m.
verso l'onore degli altari
P. Vincenzo Gallo, o.f.m.

Il 13 dicembre 1995, nella chiesa parrocchiale di "Gesù e Maria", in Foggia, si è celebrata la solenne chiusura del Processo Rogatorio dell'Archidiocesi di Foggia, per la causa di canonizzazione del Servo di Dio Mons. Padre Agostino Castrillo, dei Frati Minori, 1° Parroco religioso della Parrocchia di "Gesù e Maria" - Foggia, Ministro Provinciale delle Minoritiche Province di Puglia e Molise e Salernitano-Lucana, Vescovo di S. Marco Argentano e Bisignano (CS).

Nato a Pietravairano (CE), il 18.02.1904, quindicenne vestì l'abito francescano e a 21 anno emise la professione perpetua. Dopo aver compiuto gli studi filosofici e teologici, fu ordinato sacerdote l'11 giugno 1927 a Molfetta (BA).

I Superiori provinciali decisero di fargli continuare gli studi all'Università Cattolica, ma egli, pur desiderandolo ardentemente, pregò ed ottenne di essere dispensato.

Il convento di san Potito in Ascoli Satriano fu la prima tappa del suo itinerario sacerdotale; e fu merito del superiore locale, P. Ermenegildo Cappiello, se P. Agostino poté evitare lo choc traumatico che un sacerdote novello subiva, quando s'inseriva nell'ingranaggio della vita conventuale, la quale per essere programmata e cronometrata fin nei minimi particolari, lasciava scarsissimo spazio per quelle iniziative personali, che egli aveva vagheggiato di realizzare non appena uscito dal seminario. Gli anziani del paese lo ricordano come un fiore di serra, coperto e protetto da una costante cortina di modestia e di raccoglimento. Quel fratellino minuto armonizzava così bene la componente fisica con quella spirituale, che il primo impulso dei fedeli, quando la prima volta lo videro sull'altare, fu di accostarlo alla figura di S. Antonio.

Nei tre anni che dimorò ad Ascoli, si dedicò al ministero del confessionale, della predicazione e dell'assistenza spirituale dei giovani, con serietà e scrupolo, che gli facevano grande onore. Quanto detestasse l'improvvisazione e la superficialità, lo dimostrò la prima predica impegnativa, che egli tenne dal pulpito il giorno dell'Immacolata, dopo averla imparata a memoria e due volte recitata in chiesa davanti ai giovani antoniani, dei quali utilizzò tutte le osservazioni. La "Gioventù Antoniana", che raccoglieva i migliori giovani del paese, fu il suo primo amore, che maturò ed influenzò il caratteristico stile del suo successivo apostolato giovanile e popolare. Riuscì subito a conquistarsi l'anima dei giovani, che ogni sera si adunavano attorno a lui, non solo per gli incontri ricreativi, ma per pregare insieme e fare insieme le letture commentate del Vangelo e della biografia di un santo.

Agli impegni sacerdotali sposava con amore gli studi letterari e musicali, come lo studio del pianoforte, sotto la guida del Prof. DiGiorgio, maestro del locale concerto bandistico, che andava in convento ad impartirgli le lezioni. E' rimasto nella memoria di molti lo slancio umano e apostolico con cui, in occasione del rovinoso terremoto del luglio 1930, si prodigò notte e giorno nel-

l'assistenza dei senzatetto, che si accampavano sullo spaziale davanti al convento.

Adiacente al convento San Potito esisteva, negli anni '30, il Rcovero di Mendicità della Congrega di S. Maria del Soccorso, dedicato al "Vescovo dal bel cuore", Mons. Domenico Cocchia da Cesenali (AV), Cappuccino, Vescovo di Ascoli e Cerignola dall'8 dicembre 1887 al 18 novembre 1900.

P. Agostino, molto spesso, come mi raccontavano i testimoni del tempo, visitava, in compagnia dei giovani antoniani, gli anziani opisti della Casa di Riposo, anche per sensibilizzare i giovani al problema dell'assistenza e della carità verso il prossimo più bisognoso.

Portavano ai vecchietti dei rinfreschi, o dei dolci, della frutta, o altro da mangiare.

P. Agostino rivolgeva agli anziani parole di conforto, li aiutava a passare cristianamente il resto dei loro giorni. Sapeva trattarli con tanta carità che i vecchietti dicevano: "Padre tu ci consoli. Noi vorremmo stare sempre con te; non ci lasciare". Altra volta dicevano: "Non non vogliamo che tu te ne parla, perché queste cose che tu ci dici, non ce le dicono gli altri. La tua bocca è bocca di Paradiso e noi ti vogliamo sentire".

I giovani, da queste esperienze rimanevano bene impressionati e ne uscivano fuori migliori, o, per lo meno, più buoni.

P. Agostino amava i giovani, specialmente quelli chiamati alla vita religiosa e al sacerdozio. Ad Ascoli, mentre assisteva spiritualmente il gruppo dei Giovani Antoniani, non trascurava il problema vocazionale. Come i pescatori, chiamati da Gesù, anche P. Agostino, nel suo piccolo "lago" divenne pescatore di uomini.

Erano tanti i giovanetti a frequentare il convento di San Potito: due soli, però, erano in convento come di famiglia e formavano il Cenacolo Vocazionale.

A P. Agostino devono la loro vocazione P. Rocco Schiavone da Stornara, divenuto poi nostro Ministro Provinciale dal 1961 al 1967; P. Celestino Grassotti, sacerdote della minoritica provincia di Roma; P. Ermenegildo Del Toro, sacerdote della minoritica provincia dei Frati Minori di Torino; Fra Giulio Gaia da Ascoli, Terziario; Fra Giovanni Pota da Ascoli, Terziario.

E non solo i giovani, ma anche le signorine, in ricerca di orientamento vocazionale, si rivolgevano a P. Agostino.

A lui devono la vocazione religiosa Madre Angelica Rizzi e altre monache del monastero romano di San Lorenzo in Panisperna e altre ragazze che presero il velo tra le Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, conosciuto col titolo popolare di "Suore d'Egitto".

Dal Vescovo diocesano, Mons. Giovanni Sodo da Napoli, P. Agostino fu nominato confessore del seminario vescovile. Questo incarico gli fu conferito anche da S. Ecc. Mons. Fortunato Maria Farina da Baronissi, Vescovo di Troia e Foggia, Amministratore Apostolico di Ascoli e Cerignola fino al 1931.

I Seminaristi l'attendevano ogni sabato e tutti restavano edificati dal suo raccoglimento; P. Agostino, spesso,

con loro trattava temi vocazionali: "La messe è molta", "Vieni e seguimi", "Gesù vi chiama e il mondo vi attende"...

Anche per i nostri fratri e chierici, che nel periodo estivo visitavano le famiglie per alcuni giorni, P. Agostino aveva un occhio di vigilanza e qualche parola d'incoraggiamento nelle eventuali crisi vocazionali.

Il 7 agosto 1938, era fraterno appena da un anno, nella chiesa di San Potito, P. Agostino tenne il discorso per la Prima Messa Solenne del R.P. Celestino Grassotti, suo alunno privato ad Ascoli negli anni scolastici 1928-29-30. Io ebbi la gioia di ascoltarlo. Dall'alto del pulpito sembrava che attingesse le parole dal "cielo" per donarle a noi in "terra". Dal suo animo sacerdotale scaturì un angelico discorso, cesellato di eleganti citazioni patristiche, un vero godimento spirituale per me, turiferario della sacra cerimonia, e per tutti i fedeli presenti, che ammirarono il pio e serafico P. Agostino traboccante di amore per Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote, Buon Pastore delle anime nostre.

P. Agostino era convinto che le vocazioni vanno curate, ecco perché, nel suo ministero sacerdotale, lasciava spazio alla pastorale giovanile.

Quando nasceva qualche vocazione si sforzava di alimentarla, incoraggiando i familiari che, a volte, opponevano resistenza. Ma dove P. Agostino puntava per l'incremento delle vocazioni era la preghiera individuale e comunitaria. Ogni primo giovedì del mese teneva, in chiesa un'ora di adorazione per le vocazioni. Nell'ultimo quarto d'ora rivolgeva ai fedeli il fervorino di circostanza, raccomandando a tutti di recitare spesso la breve completa giaculatoria vocazionale: "Signore, manda santi sacerdoti e ferventi religiosi alla tua Chiesa".

I giovani di Ascoli amavano P. Agostino. Ascoltavano le sue prediche con venerazione. Da lui imparavano a pregare con devozione, ad essere operatori di pace negli inevitabili diverbi giovanili. Partecipavano alla messa domenicale in forma collettiva. L'animavano con il canto gregoriano. Frequentavano le novene solenni dell'anno liturgico. Partecipavano alle processioni. Per la festa di S. Antonio, della Madonna del Carmine e di S. Francesco davano il loro attivo contributo. Per la Pasqua e per il Natale preparavano dei piccoli doni per i poveri del paese. P. Agostino infondeva nei giovani tanta devozione alla Madonna, Regina della gioventù.

Il 10 aprile 1898 il Papa Leone XIII, su richiesta del Vescovo Domenico Cocchia, proclamò la Madonna della Misericordia Patrona di Ascoli.

Il 29 maggio 1930 il quadro della Madonna venne incoronato con diadema urco, ricco di pietre preziose, offerto dai fedeli. Il discorso fu tenuto dal canonico di Vico Equense Ludovico Esposito, alla presenza dei Vescovi: il vescovo della Diocesi Giovanni Sodo, Mons. Fortunato M. Farina, vescovo di Troia e Foggia, e Mons. Macchi, vescovo di Andria. P. Agostino, mi diceva uno dei suoi giovani, si preparava e preparava noi, con una cura particolare alla solenne incoronazione della Madonna da parte del Capitolo Vaticano.

E, in piazza Cecco d'Ascoli, nelle foto del tempo sono ben visibili, durante la sacra cerimonia, i Giovani Antoniani in divisa blu con lo stendardo dorato: al centro del gruppo spicca esile, nell'ampia tonaca, il ventiscienne P. Agostino con la sua capigliatura nera e folta.

Dopo la festa, la Madonna fu accompagnata, processionalmente nella chiesa del Soccorso.

Una chiesa dove una pregevole campana vien fatta suonare a festa ogni volta che nasce un bimbo, anche se si tratta di bambini nati da genitori ascolani che risiedono altrove.

Tutti recitano la Salve Regina alla Madonna Protettrice per il nuovo ascolano che viene ad aggiungersi all'elenco.

Davanti al quadro della madonna Bruna, P. Agostino, con i giovani, recitò un'Ave Maria e poi aggiunse: "Siano i tuoi occhi, o Vergine, aperti su di noi, di giorno e di notte".

Nel pomeriggio del 25 maggio 1987, il Papa Giovanni Paolo II, effettuando una visita pastorale ad Ascoli, in piazza, sul palco dov'era esposta la Madonna Protettrice, si fermò estasiato a venerare la Bella Madonna col bambino, tavola di arte bizantina (XII-XIII secolo). Il popolo di Ascoli offrì al Papa una riproduzione della Madonna della Misericordia in argento e malachite. Il Papa donò al vescovo Mons. Vincenzo D'Addario, un ostensorio.

Il 23 luglio 1930 morì a Portici (NA) il vescovo di Ascoli, Mons. Giovanni Sodo. Durante la notte un terremoto di notevole intensità investì la cittadina di Ascoli. Fra gli altri edifici furono gravemente danneggiati la Chiesa cattedrale e il convento di S. Potito. In quelle tristi e paurose giornate, P. Agostino si distinse per la sua carità, per lo spirito di sacrificio e di abnegazione verso i bisognosi. Mobilitò i suoi giovani per le iniziative di soccorso ai terremotati, specie ai baraccati nell'orto del convento. Mi riferirono alcuni anziani Terziari che P. Agostino, quando si replicarono le scosse telluriche, mentre gli altri, in preda al panico, fuggivano, lui, steso sul letto, con le braccia incrociate sul petto, restava a pregare, offrendosi al Signore vittima di espiazione.

Dopo il tirocinio ad Ascoli Satriano, P. Agostino, dal nuovo Co. Prov., M.R.P. Pacifico Di Pelta da Colledara chiese di trasferito nel ginnasio superiore di San Matteo e di Castella Grotte. I giovani Antoniani, commossi e riconoscenti l'accompagnarono al treno. Terminato lo sventolio di fazzoletti, mentre il treno prese la corsa verso Foggia, i giovani si accorsero di essere diventati... più poveri!

